

# FLAMENCO!

Domenica 23 agosto 2015 ore 21.00  
Rovereto, Corte del Palazzo di Giustizia

PEPE ROMERO E LOS ROMEROS

Celin, Pepe, Lito e Celino Romero

Ruperto Chapi y Lorente da *La Revoltosa* (arr. Lorenzo Palomo):  
(1851-1909) Preludio  
[Los Romeros]

Isaac Albéniz *Leyenda (Asturias)*, (arr. Pepe Romero)  
(1860-1909) [Pepe Romero]

Joaquin Turina *Fantasia Sevillana*  
(1882-1949) [Pepe Romero]

Joaquin Rodrigo *Tonadilla*  
(1901-1999) Allegro ma non troppo  
*Minueto pomposo*  
Allegro vivace  
[Pepe e Celino Romero]

Luigi Boccherini dal Quintetto per chitarre n. 4 in Re maggiore G 448  
(1743-1805) (arr. Pepe Romero)  
Introduzione  
Fandango  
[Los Romeros]

Manuel de Falla da *El sombrero de tres picos* (arr. Pepe Romero)  
(1876-1946) *Miller's Dance*  
[Los Romeros]

Manuel de Falla da *La vida breve* (arr. Pepe Romero)  
*Danza Española n. 1*  
[Los Romeros]

Heitor Villa-Lobos Preludio n. 1  
(1887-1959) [Celin Romero]

Heitor Villa-Lobos Preludio n. 3  
[Celin Romero]

Celedonio Romero dalla *Suite Andaluza*  
(1913-1996) *Alegrías*  
*Fantasia Cubana*  
[Celino Romero]

Enrique Granados dalle 12 *Danzas Españolas* (arr. Pepe Romero)  
(1867-1916) *Oriental*  
[Celino e Lito Romero]

Pepe Romero *Suite Flamenca*  
*En el Sacromonte*  
*Colombianas*  
[Los Romeros]

In caso di maltempo il concerto si terrà presso la Sala Filarmonica,  
in Corso Rosmini 78 a Rovereto.

*Si ringrazia la Presidenza e la Procura della Repubblica presso il Tribunale  
di Rovereto per la gentile ospitalità.*

# MA COME BALLA LA FAMILIA REAL!

Interpretando alla perfezione lo spirito del Festival Mozart, l'articolato programma del Quartetto Romero utilizza il tema guida della rassegna come un pretesto per un viaggio verso le mete musicali più disparate. Potremmo esimerci, per esempio, dal fare un salto in Andalusia, se è la *Familia Real de la guitarra* a condurre il ballo? E come non addentrarci nella storia delle sei corde, quando a guidarci è chi ne costituisce un capitolo? Sarà ormai chiaro che l'argomento principale di questo concerto è la danza; e non una danza qualunque, ma la più misteriosa, seducente ed esotica delle danze europee: quella spagnola. Tutta la prima parte della serata tempo si svolgerà infatti intorno a questo tema, con le *Danze* di De Falla e Granados e le *Suite* di Celedonio e Pepe Romero, anche se già nella prima parte il pubblico avrà iniziato probabilmente ad agitarsi sull'irresistibile ritmica della *Tonadilla* di Joaquin Rodrigo, della *Fantasia Sevillana* di Turina e del *Fandango* di Boccherini. Nel panorama ottocentesco del nazionalismo musicale spagnolo, però, la danza si collocava spesso all'interno di spettacoli più articolati. Assecondando una simmetria che caratterizza tutto il programma, le due parti del concerto saranno quindi aperte da musiche di scena, suonate dal quartetto al completo. *La Revoltosa* di Ruperto Chapí Lorente (1851-1909) è una *zarzuela*, cioè una sorta di opera tradizionale iberica in cui al canto si alternano il parlato e la danza. La *zarzuela* di fine secolo fu particolarmente importante per i compositori spagnoli: essa costituiva un laboratorio nel quale le suggestioni della musica tradizionale spagnola incontravano quelle dell'operetta francese.

Composta nel 1897 e strutturata in un solo atto, *La Revoltosa* appartiene al genere *chico*, così definito per via della sua durata contenuta. Quest'oggi ne ascolteremo il *Preludio*, arrangiato per quattro chitarre dal compositore Lorenzo Palomo (1938). *La vida breve* di Manuel De Falla (1876-1946), su libretto di Carlos Fernández-Shaw, pur durando anch'essa poco più di un'ora, è una vera e propria opera lirica, poiché lo sviluppo drammaturgico è interamente affidato al canto. Ciò non vuol dire che non vi sia l'occasione per inserire alcuni splendidi *tableaux*: la celeberrima *Danza española* n. 1, per esempio, scaturisce dai festeggiamenti di una scena nuziale, nella quale trova posto anche un'esibizione di *cante jondo*, lo stile vocale del flamenco tanto caro a De Falla. Se la fama di questa *Danza* va ben al di là di quella dell'intera opera è proprio grazie alle trascrizioni, fra cui spicca quella per violino di Fritz Kreisler.

Anche diversi celebri duo chitarristici, come il duo Bream-Williams o quello dei fratelli Assad, l'ebbero in repertorio; non capiterà però così spesso di poterne ascoltare una versione per quartetto di chitarre, come quella proposta da Pepe Romero in questa occasione. Anche la *Danza* di Miller s'integra perfettamente nel tema della rassegna: *Il cappello a tre punte* di De Falla, di cui essa fa parte, è infatti un balletto commissionato nel 1919 dal celebre impresario russo Sergej Diaghilev, che in quegli anni collaborava con i più grandi compositori viventi (basti ricordare che, per la sua compagnia, Igor Stravinskij scrisse *L'uccello di fuoco* e *La sagra della Primavera*). Il termine *tonadilla*, originariamente, indicava a sua volta una musica di scena, o meglio, un intermezzo musicale fra gli atti di uno spettacolo teatrale; tuttavia, la *Tonadilla* di Joaquín Rodrigo (1901-1999), scritta per il duo chitarristico Presti-Lagoya nel 1959, è piuttosto una suite di danze spagnole: l'*Allegro* iniziale evoca un trascinate ritmo andaluso in 6/8, quello finale è fondato su una danzereccia alternanza di tempo binario e ternario; persino il *Minuetto pomposo* centrale è reinterpretato in via 'flamenca', come fosse un fandango. Lo spettatore potrà infatti ritrovare lo stesso ritmo nel successivo *Fandango* di Luigi Boccherini (1743-1805), tratto dal quarto Quintetto con chitarra. Derivati a loro volta dalla trascrizione dei Quintetti op. 56 per fortepiano, i sei Quintetti con chitarra, pubblicati a Parigi nel 1799, costituiscono una raccolta molto particolare non solo per l'originalità ritmica d'ispirazione popolare, ma anche per la stessa presenza della chitarra, che allora rappresentava già di per sé un'eccezione. Suggesta a Boccherini dalla passione per le sei corde del suo mecenate, il Marchese di Bénavent (o meglio per le sei corde doppie, poiché questa era probabilmente la configurazione dello strumento), essa è un precoce sintomo della *guitaromanie* che di lì a poco avrebbe contagiato le capitali europee, spalancando le porte del successo internazionale a virtuosi come Mauro Giuliani, Fernando Sor e Dionisio Aguado.

Forse a causa della sua ardua tecnica strumentale, che complica notevolmente il lavoro ai compositori non chitarristi, la chitarra fonda da sempre una buona parte del suo repertorio sulla trascrizione. Soprattutto nel caso di autori spagnoli, è accaduto talvolta che le trascrizioni per chitarra superassero, in fama e qualità, le versioni originali: è il caso della *Danza española* n. 2, con cui Enrique Granados (1867-1916) tentò di consolidare la propria carriera di pianista-compositore intorno al 1890;

# LOS ROMEROS

ma, soprattutto, è il caso della celeberrima *Asturias* di Isaac Albéniz (1860-1909): composta come preludio dei *Cantos de España* (1892) per pianoforte e in seguito inserita nella postuma *Suite española* col titolo di *Leyenda* (1911), *Asturias* è oggi universalmente nota soprattutto nella sua veste chitarristica, grazie all'interpretazione di Andrés Segovia. Se già di per sé la chitarra è uno strumento tradizionalmente votato alla trascrizione, ciò è ancor più vero nel caso di un quartetto di chitarre. L'attuale diffusione di questa formazione poggia infatti su una storia piuttosto breve, coincidente in buona parte con quella del quartetto Romero. Le testimonianze di quartetti di chitarre precedenti al debutto della Familia Real si contano sulle dita di una mano: salvo qualche quartetto ottocentesco (il più antico è l'*Aire varié et dialogué* di Antoine de Lhoyer del 1828) e qualche rara cronaca di ambientazione salottiera, l'unico reale antecedente risale al Quartetto di Monaco di Heinrich Albert, attivo nella prima metà del Novecento. In questa prospettiva, i vari arrangiamenti e la *Suite flamenca* di Pepe Romero (1944) acquisiscono ovviamente un valore storico fondamentale. In ultima analisi, l'articolato programma proposto dai Romero rappresenta anche un passaggio di testimone dalla seconda alla terza generazione familiare: Pepe e Celin, che interpretano come solisti alcuni fra i più tradizionali brani del repertorio chitarristico, abdicano infatti, progressivamente, in favore di Celino (figlio di Celin) e Lito (nipote di entrambi). Come a voler ribadire che anche il talento, nella *Familia Real de la guitarra*, è un diritto ereditario.

Francesco Tagliaferri



Sua Altezza Reale il Re Juan Carlos I di Spagna ha insignito Celin, Pepe e Angel Romero dell'ordine di "Isabel la Católica", la più alta onorificenza spagnola. La cerimonia ufficiale ha avuto luogo presso la University of Southern California nel febbraio 2000, ed è culminata un concerto di gala cui hanno preso parte i Romeros come *special guests* della serata. I Romeros sono estremamente popolari in tutta la penisola iberica e a livello internazionale. Appaiono regolarmente presso: Carnegie Hall, Alice Tully Hall, Lincoln Center, Metropolitan Museum of Art, Grace Rainey Rogers Auditorium, Tisch Center e nell'ambito delle prestigiosissime *Artists Series* organizzate dalla Rockefeller University. Inoltre, tengono regolarmente tournées in Europa ed Estremo Oriente, presso i principali centri musicali; recenti tournée in Europa e Asia hanno incluso oltre quaranta concerti ove hanno riscontrato vere e proprie *standing ovations*. I Romero hanno ispirato i massimi compositori per arricchire il repertorio del quartetto per chitarra e orchestra. Fra essi rammentiamo: Joaquin Rodrigo, Federico Moreno Torroba, Morton Gould, Francisco de Madina, Lorenzo Palomo... solo per citarne alcuni. L'ensemble è inoltre apparso presso numerose trasmissioni televisive tra le quali: *Tonight and Today show*, svariati *specials* della PBS ed i *PBS'S telecasts*, ed *Evening with the Boston Pops*, al fianco dei quali hanno eseguito brani di Vivaldi e Rodrigo. Le parole del noto compositore Joaquin Rodrigo per i Los Romeros sono state: «I Romero hanno sviluppato la tecnica della chitarra tramutandola da difficile in facile; sono senza dubbio i grandi Maestri della chitarra». Nel febbraio 2007, i Romero sono stati insigniti per i loro meriti professionali e soprattutto per il determinante contributo apportato alla musica 'colta', con il Recording Academy. Inoltre hanno ricevuto, durante la Grammy Week di Los Angeles, il prestigioso Recording Academy's Merit Award. In occasione del loro cinquantenario, i Romero hanno realizzato l'incisione *Celebration* per la prestigiosa etichetta di Sony Classical nel febbraio del 2009. Infine, il gruppo ha tenuto una acclamata tournée celebrativa al fianco della Royal Symphony Orchestra di Siviglia diretta da Pedro Halffter, presso le massime sale concertistiche in Spagna, Germania, Austria e Svizzera.